



## Libro contro libro

# Il pianto di Menin coinvolge ed emoziona sempre la risata di Le Breton nasconde soltanto crudeltà

Pasquale Chessa

**P**iangere Eraclito, il filosofo triste del divenire («panta rei: tutto scorre») partecipe e affranto dai disagi dell'umanità. Per le stesse ragioni, disincantato e cinico, ride Democrito, il materialista che ha inventato l'atomo, ben consapevole della condizione umana tanto vana da apparirgli ridicola.

Comincia già prima di Socrate, a dispetto di Platone e Aristotele poco inclini ai sentimenti, quel confronto etico e ideale fra le due maschere dell'"Heraclitus flens (piangente)", e del "Democritus ridens (irridente)" che attraversa tutta la storia della cultura riverberando nei secoli sulla scienza e nella letteratura come sulle arti, nella morale e nella politica, per arrivare intatto fino a noi. Capita, infatti, che i due filosofi dell'antica Grecia siano ancora oggi il punto di contatto fra due libri freschi di stampa contrapposti già dal titolo:

*Filosofia delle lacrime* di Marco Menin, filosofo in cattedra a Torino e *Ridere. Antropologia dell'homo ridens* del sociologo francese David Le Breton.

## IL FANGO

Sarebbero state sette le risate con cui Dio avrebbe creato il mondo, secondo un papiro alchemico del

III secolo: con la prima creò la luce, con la seconda l'acqua e via via fino alla settima quando creò l'anima. Invece l'uomo sarebbe nato dal fango che il titano Prometeo aveva impastato con le proprie lacrime, secondo la versione di Ovidio. E se la forza vivificante del pianto è confermata dalle lacrime di Iside che fece risorgere il suo sposo-fratello Osiride fecondando così tutta la valle del Nilo, la forza generatrice del riso è provata da Zarathustra, quello di Nietzsche, il profeta del Mazdeismo, che sarebbe nato 600 anni prima di Cristo, proprio ridendo. Paladino dell'"emozione" come fondamento dello stato di natura, per Jean Jacques Rousseau invece «le prime parole (dell'uomo) sono il pianto e le lacrime».

Perciò il filosofo illuminista odiava le commedie di Molière, per la sua pretesa di castigare e quindi correggere i costumi del suo tempo con il riso: «Castigat ridendo mores», era stata l'argomentazione del commediografo che aveva convinto Luigi XIV a consentire la messinscena del *Tartufo*. Non tutti i pianti sono uguali, come anche le risate. L'ontologia del riso si fonda su una speculare contrapposizione fra la risata virtuosa che esprime la trasparenza della gioia e il riso immorale, che nasconde scherno e crudeltà.

## LE LACRIME

Spinte dalle stesse emozioni, ci sono lacrime vere e lacrime false, lacrime patologiche e lacrime sociali, lacrime sentimentali e lacrime tragiche. Rousseau metteva in guardia dalle lacrime strategiche della donna che, maliziosa, se ne serve per fondare il suo potere sugli uomini: "i suoi ordini consistono in carezze, le sue minacce in pianti". A capovolgere il moralismo di Rousseau provvede l'immaterialismo del marchese De Sade che teorizza l'inanità della virtù e il piacere del godimento senza sentimento.

Analizzato con gli strumenti dell'antropologia e costretto negli schemi della sociologia, il riso perde ancora una volta la sfida al pianto per il primato nella storia delle emozioni. Le lacrime, da Cartesio a Sade e Stendhal, passando per il teatro di corte, il sentimentalismo politico della rivoluzione, le macchine strappalacrime del romanzo popolare, rivelano una profondità filosofica che costringe il lettore a superare anche il più astruso dei ragionamenti. Felice la citazione che sigilla le ultime righe di Menin, prestata da Alfred De Musset: «Le lacrime del passato fecondano l'avvenire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**MARCO MENIN**  
La filosofia delle lacrime  
IL MULINO  
410 pagine  
36 euro  
★★★



**DAVID LE BRETON**  
Ridere,  
Antropologia dell'homo ridens  
RAFFAELLO CORTINA  
253 pagine  
23 euro  
★

